# Istat: in Italia lavoro sommerso al 37%

## Nel '95 punte record di irregolari fino al 50,9% nel Mezzogiorno

**ROMA** Nel '96 il 37% del totale delle posizioni lavorative in Italia risultava non regolare (10,7 milioni in termini assoluti). È quanto emerge dai dati di contabilità nazionale riproposti dal volume «Capire il sommerso» curato dall'Istat e dalla Fondazione Curella. Un fenomeno noto ma che comunque impressiona per l'estensione e per le dimensioni.

L'area più interessata dal sommerso, nel '95, era naturalmente il Mezzogiorno, con il 50,9% di posizioni non regolari contro il 31,4% del centro-nord.

In particolare, nel '96, su un ammontare complessivo di 28,6 milioni di posizioni lavorative, quelle regolari erano pari a 18 milioni (il 63%). Dei 'non regolari', 2,4 milioni di posizioni sono considerate 'irregolari' in senso stretto. I doppi lavori sono pari a 7,1 milioni, mentre 440mila posizioni riguardano persone non occupate che hanno dichiarato di aver lavorato «qualche ora». Altre 700mila posizioni, invece, si riferiscono a stranieri non residenti.

Tornando al '95, poichè ogni occupato può svolgere più attività lavorative, il volume sottolinea che le percentuali di lavoro sommerso espresse in termini di unità di lavoro (quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno) sono pari al 33,5% per il mezzogiorno e al 18% per il centro-nord.

Sempre nel Mezzogiorno, tre anni fa la quota di posizioni 'non regolari' era di circa il 40% nell'industria e nei servizi privati, mentre le analoghe percentuali del centro-nord ammontavano al 13,7% e al 30 per cento.

In Sicilia, secondo la ricerca, nel '95 le attività non regolari rappresentavano il 34,7% del complesso delle posizioni (1,58 milioni). Sempre in Sicilia, i non regolari in senso stretto (irregolari più occupati non dichiarati) rappresentavano, nel '95, il 21,3% delle posizioni lavorative totali, un dato in linea con il 21,5% indicato dalle stime della contabilità nazionale. Nell'isola, inoltre, vi erano 1,253 milioni di occupati, di cui 337mila con un'attività irregolare e 210mila con un doppio lavoro non regolare.

Dal 1980 ad oggi, il lavoro non regolare è cresciuto notevolmente, tanto che nel '95 rappresentava il 22,5% del volume di lavoro complessivo dell'intero territorio nazionale, contro il 21% del 1980. Contemporaneamente si è modificata la composizione del lavoro non regolare: nel 1980 gli irregolari, cioè le unità di lavoro non iscritte nei libri paga delle imprese o senza un luogo di lavoro ben identificabile, rappresentavano la quota più rilevante delle unità di lavoro non regolari (51%), seguiti dal secondo lavoro (30%), mentre il lavoro di chi si dichiarava non occupato anche se aveva svolto ore di lavoro (13%) e quello degli stranieri non residenti (6%), rappresentavano componenti più modeste del lavoro non regolare.

Nel '95, invece, cresce l'importanza del secondo lavoro (35,7%) e degli stranieri (13,7%) rispetto alle altre due componenti (45% degli irregolari e 5,6% degli occupati non dichiarati).

**R. E.**

Ragonese/Ansa

Il Lavoro

# Patto sociale, schiarita sulla trattativa

## I sindacati: sì al doppio livello contrattuale, meno Irpef sul lavoro dipendente

**FERNANDA ALVARO**

**ROMA** Telefonano i sindacati, arrivano gli industriali. Giornata frenetica di vigilia. Siamo alla stretta finale sul Patto sociale e nelle stanze della Cisl già si fa una data: martedì 22. Data per firmare, per chiudere con dentro la contrattazione e le politiche per lo sviluppo la difficile partita sull'accordo che rinnova la storica intesa del '93. Restano ancora molte cosa da chiarire, ma pare che la ritrovata unità sindacale sui due livelli contrattuali con l'aggiunta della richiesta di divisione tra imprese e famiglie dei vantaggi dell'ingresso nell'Unione Europea abbia sbloccato una situazione ferma su aut-aut incrociati. Oggi alle 11 l'incontro a palazzo Chigi per dare il via libera ai primi tre argomenti affrontati con specifici documenti (formazione, concertazione e semplificazione burocratica). Sempre nell'incontro di oggi arriverà quella che è più di una proposta su costo del lavoro e fisco. E poi domani o sabato si dovrebbe trovare o almeno si cerca di trovare la soluzione sul punto più controverso: la struttura contrattuale. Si cerca, perché l'ottimismo che sembra trapelare tra qualche sindacalista e tra qualche uomo di governo viene frenato da Confindustria che si mostra «rigidissima».

**CONCERTAZIONE E...** Le prima trenta pagine scritte dal governo che riguardano formazione, concertazione e semplificazione burocratica hanno superato l'esame delle parti sociali. Le correzioni apportate «sono in massima parte accoglibili», ha spiegato il sottosegretario alla presidenza Franco Bassanini. Nessun problema neanche sulla parte che riguarda il rafforzamento della politica concertativa. Il testo presentato martedì dal governo D'Alema era leggermente diverso rispetto a quello accolto qualche mese fa dalle parti. I sindacati hanno insistito perché fosse il testo «Treu» quello finale «anche per non dover ridiscutere parti sulle quali l'accordo era già stato raggiunto», sintetizza Cerfeda, segretario confederale Cgil. Obiezione accolta.

**COSTO DEL LAVORO E...** Capitolo nuovo da affrontare tutto oggi. L'ipotesi è che il governo proceda così come ha fatto con gli altri tre punti. È un blocco lungo e importante che comprende più temi cruciali, dalle infrastrutture ai patti territoriali e contratti d'area, dalla riduzione del costo del lavoro all'Irpef più bassa per i lavoratori, al riordino degli incentivi. Il governo ha parlato di una riduzione del 3% del costo del lavoro in tre anni ottenuto trasferendo alla fiscalità generale i contributi ora in busta paga per assegni familiari e maternità. «Questa possibilità è legata alla concessione di analoghi vantaggi al mondo del lavoro - dice D'Antoni - noi chiediamo che sia garantito il mantenimento di assegni familiari e maternità, e che siano estesi a tutti. Inoltre, riteniamo che debba essere ridotta l'Irpef per il lavoro dipendente». «Io credo - è l'opinione di Cofferati - che quello che é stato chiamato dividendo di Maastricht debba essere utilizzato per creare le condizioni affinché le imprese investano alleggerendo le dinamiche di costo del lavoro. Ma credo anche che dall'altra parte sia necessario dare contemporaneamente un vantaggio alle famiglie italiane. Quello che arriverà dal recupero dell'evasione fiscale e i vantaggi della riduzione del costo del lavoro dovranno essere usati per alleggerire le famiglie modificando le aliquote Irpef». Riduzione dell'Irpef, taglio del costo del lavoro.... Le cifre delle due operazioni, contestuali chiedono i sindacati, si aggirano sui 20mila miliardi da reperire. Come? Dual incom tax, carbon tax e recupero dell'evasione fiscale è la risposta che arriva da palazzo Chigi, ma anche dai sindacati. Plausibile? Il ministro delle Finanze si lascia sfuggire un «ragazzi, dove li troviamo questi soldi». Al Tesoro si nota che il gioco sugli interessi non si può più fare: per una riduzione della spesa di 40mila miliardi si deve tener conto anche di una riduzione delle entrate di 10mila. Che la carbon tax darà a regime ottomila miliardi, di cui 2000 già impegnati, e che nelle previsioni d'entrata sul recupero dell'evasione, che pure sta procedendo bene, si è sempre stati prudenti.

**CONTRATTI.** Sindacati uniti sul doppio livello. «Se per chiudere il patto dovremo sacrificare la nostra sensibilità sulla contrattazione, siamo pronti a farlo», dice D'Antoni. «Se le imprese vogliono l'intesa non possono chiedere il superamento dei due livelli contrattuali, perché su questo i sindacati sono intransigenti», rincara Larizza. Cofferati aveva fatto della questione un punto insormontabile fin dall'inizio e dunque...Confindustria durissima, la parola passa al Governo. «Nessuna delle parti può pensare di incassare senza cedere nulla», fanno notare al Lavoro. Messaggio rivolto per caso agli industriali che incassano incentivi e riduzione del costo del lavoro? Palazzo Chigi non si sbilancia: «nessuno vuole mettere in discussione i due livelli - è la linea - è sulla sovrapposizione che stiamo agendo. Fino a venerdì, sabato. Facciamo ogni sforzo per chiudere bene». Ci riusciranno? Bassolino uscendo dall'ennesimo vertice con Confindustria chiude con un laconico «speriamo».

> Concertazione Ripristinato il testo siglato qualche mese fa con Treu

> I dubbi del Tesoro sulle coperture di spesa per ridurre il costo del lavoro

Il presidente del Consiglio Massimo D'Alema con il segretario della Csil Sergio D'Antoni Enrico Oliverio/Ansa

### D'Antoni alla guida Cisl fino al 2003

**Resterà alla guida della Cisl fino al 2003. Sergio D'Antoni ha ottenuto ieri dal consiglio generale la deroga ad allungare il suo mandato di altri quattro anni. In cambio, ha allargato e rinnovato fortemente l'esecutivo, aprendolo alle realtà regionali e ad alcune categorie molto rappresentative. Il risultato è un vertice sindacale che di primo acchito sembra più povero di quello precedente. D'Antoni giustifica l'allargamento (la segreteria è passata da 8 membri a 10) come «il necessario riequilibrio tra le esperienze nazionali e quelle regionali», per dare il senso «della rappresentatività dell'organizzazione». Che, spiega il leader al consiglio riunito al Jolly Hotel, «deve rimodellarsi su strutture forti ed efficienti sia al centro che in periferia, con un numero inferiore di categorie ma, anche per questo, tutte più forti».**

**La nuova segreteria comprende tre segretari regionali (Antonio Uda della Sardegna, Savino Pezzotta della Lombardia e Giorgio Santini del Veneto), il segretario dei metalmeccanici Pier Paolo Baretta, il segretario della Fiste (sanità e territorio) Ermenegildo Bonfanti e il segretario degli edili Raffaele Bonanni. Restano, perché il loro mandato non era concluso, Giovanni Guerisoli, Graziano Trere e Lia Ghisini. Escono Natale Forlani e Luigi Cocilovo, per scadenza di mandato, Roberto Tittarelli che va a lavorare alla Regione Lazio e ovviamente Raffaele Morese, attuale sottosegretario del ministro Bassolino. Cambiata sulla carta, in realtà fino al 4 gennaio, data presumibile per una prima riunione e per l'assegnazione delle deleghe, ognuno resterà al suo posto. Forlani e Cocilovo a Palazzo Chigi a seguire la trattativa sul patto sociale, Beretta a dannarsi l'anima con Federmeccanica che tiene fermo il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. Poi, ad anno nuovo, tutti in pista. Per ora D'Antoni non sceglierà un segretario generale aggiunto. Tutti sullo stesso piano, anche perché sarà tra loro che sarà scelto il nuovo segretario generale quando il leader lascerà.**

AIUTI AL SUD

### E per le imprese si studia la via della «super-Dit»

**SILVIA BIONDI**

**ROMA** Si chiama Dit, sta per Dual Income Tax, ed è su questa breve parola che Confindustria e Governo potrebbero aver trovato un linguaggio comune utile a far procedere più speditamente la trattativa sul patto sociale. Del suo potenziamento si parla fin dall'inizio e lo stesso Governo aveva messo sul piatto del negoziato in corso a Palazzo Chigi tutto il valore di questo strumento di detassazione degli utili di impresa.

Ieri pomeriggio, quando Giorgio Fossa ha varcato il portone del palazzo di governo accompagnato dal suo vice Carlo Callieri, dal direttore generale di Confindustria Innocenzo Cipolletta e dal vice direttore Rinaldo Fadda, non lo ha fatto solo per consegnare a D'Alema e ai ministri Bassolino e Bassanini gli emendamenti sui tre capitoli del documento governativo. La lunga chiaccherata tra Governo e industriali è stata in gran parte concentrata sulle questioni del fisco.

Non c'è ancora niente di ufficiale, anche perché il Governo le sue proposte sulle politiche per lo sviluppo e l'occupazione (che comprendono anche il patto fiscale) le presenterà stamani, alla ripresa della trattativa plenaria. Ma da quello che è trapelato sembra che l'intenzione del Governo sia di estendere la Dit a tutte le imprese che rinvestono i propri utili. Il problema è se si può arrivare ad una superDit per le aree svantaggiate. Cosa che la Comunità europea non accetta, a meno che il Governo non abbia intenzione di provare a fare un accordo che preveda una fase sperimentale nel Sud e poi l'estensione al resto del Paese. Nel frattempo si può convincere gli imprenditori ad investire estendendo i benefici della Dit. In altre parole, tutti gli imprenditori (grandi e piccoli, fino alle imprese individuali) potrebbero godere della detassazione. Non importa avere un capannone, basterebbe una partita Iva. Quanto al concetto di investimenti realizzati con gli utili detassati, il campo potrebbe allargarsi e prevedere anche tutto il versante dei servizi (come, ad esempio, l'informatica) fino ad arrivare alle spese sostenute dall'impresa per la pubblicità.

> Confindustria chiede di concludere in un secondo tempo la parte relativa ai contratti

Per Confindustria, che in questa trattativa ha grossi problemi di confronto con i sindacati ma anche qualche problemuccio in casa propria e con i piccoli e medi imprenditori, una soluzione del genere potrebbe essere molto utile. Dentro l'associazione di viale dell'Astronomia si deve fare i conti con la parte «meridionalista», quelli cioé che vorrebbero un patto sociale molto calibrato sugli interventi nel Mezzogiorno. D'altra parte, sugli assetti contrattuali, soprattutto ora che i sindacati stanno lavorando per una posizione di sintesi, gli industriali corrono il rischio di rimanere isolati anche rispetto agli altri imprenditori. A quelli piccoli, l'idea di una contrattazione solo o fortissimamente aziendale non piace. Il potenziamento della Dit è merce vendibile sia per il grande industriale, sia per quello piccolo, sia per quello che vuole investire al Sud. Accompagnata dalla riduzione del costo del lavoro comincia ad essere un piatto forte. Ieri mattina Callieri aveva fatto sapere che di essere «fiducioso sulla firma del patto entro Natale», aggiungendo però che «l'accordo potrebbe essere non completo, con una parte, quello degli assetti contrattuali che rappresenta lo scoglio maggiore, da concludere in un secondo tempo». Sulle nuove regole dei contratti, Confindustria insiste sulla necessità di ridurre i costi dei rinnovi contrattuali. Ma le ricette in campo sono diverse. E se Callieri spinge per «un atto di coraggio» sposando la posizione della Cisl, è anche vero che la Cisl è disposta a fare qualche concessione pur di trovare un'intesa con la Cgil e lo stesso Fossa sarebbe tentato di seguire la strada di Cofferati (non si cambia rispetto al '93) per evitare uno scontro frontale. I contratti, insomma, sono uno scoglio che può essere superato se si trova l'intesa su incentivi e patto fiscale.

**C.O.SE.A. CONSORZIO SERVIZI AMBIENTALI CASTEL DI CASIO (BO)**

C.O.SE.A. Bilancio al 31/12/1997 (Decreto del Ministero del Tesoro 26/04/1995)

**CONTO ECONOMICO**

| | 31/12/97 | 31/12/96 |
|---|---|---|
| A) **VALORE DELLA PRODUZIONE** | | |
| 1. RICAVI | 6.081.542.063 | 3.650.774.536 |
| a) Dalle vendite e dalle prestazioni | 6.081.542.063 | 3.650.774.536 |
| 4. INCREMENTI DI IMMOBILIZZAZIONI PER LAVORI INTERNI | 474.703.866 | 0 |
| 5. ALTRI RICAVI E PROVENTI | 110.142.298 | 891.462.968 |
| TOTALE A) VALORE DELLA PRODUZIONE | 6.666.388.227 | 4.542.237.504 |
| B) **COSTI DELLA PRODUZIONE** | | |
| 6. PER MATERIE PRIME, SUSSIDIARIE, DI CONSUMO E DI MERCI | 170.789.307 | 91.571.772 |
| 7. PER SERVIZI | 4.564.098.593 | 2.141.408.669 |
| 8. PER GODIMENTO BENI DI TERZI | 69.448.308 | 140.000 |
| 9. PER IL PERSONALE | 385.938.702 | 172.714.820 |
| 10. AMMORTAMENTI E SVALUTAZIONI | 1.554.538.087 | 1.080.482.365 |
| 14. ONERI DIVERSI DI GESTIONE | 74.607.316 | 879.524.234 |
| TOTALE B) COSTI DELLA PRODUZIONE | 6.819.420.313 | 4.365.841.860 |
| DIFFERENZA TRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE (A-B) | - 153.032.086 | 176.395.644 |
| C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI | | |
| 16. ALTRI PROVENTI FINANZIARI | 75.112.759 | 165.356.232 |
| D) Proventi diversi dai precedenti da: | | |
| 4. ALTRI | 75.112.759 | 165.356.232 |
| 17. INTERESSI E ONERI FINANZIARI VERSO: | | |
| d) ALTRI | 27.616.583 | 15.323.272 |
| **Totale interessi e altri oneri finanziari** | **27.616.583** | **15.323.272** |
| TOTALE C) PROVENTI/ONERI FINANZIARI (15+16+17) | **47.496.176** | **150.032.960** |
| E) PROVENTI E ONERI STRAORDINARI | 127.696.493 | 2.400.000 |
| 20. PROVENTI STRAORDINARI | | |
| b) Sopravvenienze attive e insussistenze passive | 127.696.493 | 2.400.000 |
| 21. ONERI STRAORDINARI | 0 | 53.627.000 |
| b) Sopravvenienze attive e insussistenze attive | 53.627.000 | 275.201.604 |
| **TOTALE E) ONERI E PROVENTI STRAORDINARI (20-21)** | **127.696.493** | **-51.227.000** |
| **RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE (A-B+C+D+E)** | **22.160.583** | **275.201.604** |
| 22. IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZO | | |
| 23. UTILE (PERDITA) DELL'ESERCIZIO | 22.160.583 | |

**STATO PATRIMONIALE**

| | 31/12/97 | 31/12/96 |
|---|---|---|
| **ATTIVO** | | |
| B. IMMOBILIZZAZIONI | 743.831.762 | 175.123.109 |
| II. Immobilizzazioni materiali: | 5.562.617.790 | 4.598.923.095 |
| III. Immobilizzazioni finanziarie, con separata indicazione, per ciascuna voce, dei crediti degli importi esigibili entro l'esercizio successivo | 1.347.730 | 1.347.730 |
| B. TOTALE IMMOBILIZZAZIONI | 6.307.797.282 | 4.775.393.934 |
| Totale crediti | 2.897.976.817 | 1.778.592.747 |
| TOTALE C) ATTIVO CIRCOLANTE | 3.539.373.603 | 3.433.686.433 |
| D) **RATEI E RISCONTI, con separata indicazione del disagio sui prestiti** | **165.849.756** | **16.547.403** |
| **TOTALE ATTIVO** | 10.013.020.641 | 8.225.627.770 |

| | 31/12/97 | 31/12/96 |
|---|---|---|
| **PASSIVO** | | |
| A. PATRIMONIO NETTO | | |
| I. Capitale di dotazione | 5.650.942.536 | 5.650.942.536 |
| IV. Fondo riserva | 93.386.657 | 65.866.497 |
| VII. Altre riserve, distintamente indicate: | 133.689.795 | 0 |
| IX. Utile (perdita) dell'esercizio | 22.160.583 | 275.201.604 |
| **TOTALE A)PATRIMONIO NETTO** | **5.900.179.571** | **5.992.010.637** |
| B. FONDI PER RISCHI E ONERI | | |
| 3. Fondo futuri oneri | 840.479.910 | 592.798.466 |
| **TOTALE B) FONDI PER RISCHI E ONERI** | **840.479.910** | **592.798.466** |
| C. **TRATTAMENTO DI FINE LAVORO SUBORDINATO** | **22.772.840** | **6.977.426** |
| D. **DEBITI, con separata indicazione, per ciascuna voce, degli importi esigibili oltre l'esercizio successivo:** | **3.212.530.946** | **1.614.122.344** |
| E. **RATEI E RISCONTI, con separata indicazione dell'aggio sui prestiti** | 37.057.374 | 19.718.897 |
| **TOTALE PASSIVO** | **10.013.020.641** | **8.225.627.770** |